



L'Unità *due*



DOMENICA 30 MARZO 1997

EDITORIALE

Internet non è il mostro del Duemila

PATRIZIO DI NICOLA

QUARANTA ESALTATI dediti alla castità e all'adorazione degli extraterrestri, guidati da un sessantaseienne assiduo ospite di cliniche psichiatriche attuano un folle suicidio di gruppo in una bella villa di San Diego. La notizia colpisce, anche se non rappresenta una novità nel panorama delle pazzie quotidiane. In questo caso, però, le attenzioni della stampa si concentrano immediatamente su Internet. La Rete era lo strumento che i quaranta utilizzavano per procurarsi da vivere - programmando e progettando grafica - e per diffondere a basso costo le loro idee. Anche gli investigatori, suppongo, sospettano la Rete, visto che la pagina Web del gruppo è stata immediatamente chiusa, non si sa bene se per indagare meglio o perché, ormai tutti deceduti, non ne avrebbero potuto più pagare l'affitto del canale. Come in altri casi (ricordate le giovani scappate per farsi una vacanza o il sospetto pedofilo fermato all'aeroporto di Fiumicino) la rete diviene l'oggetto delle attenzioni malevoli di commentatori più o meno autorevoli che di questa tecnologia hanno a volte una conoscenza appena superficiale. E su Internet, essi ci avvertono, che avvengono le nefandezze più indicibili. La Rete stravolge la mente; la posta elettronica, strumento massimo della virtualità, rende associati; in ogni Web si potrebbe nascondere un'insidia. La Rete, insomma, è pericolosa. E attenti ai vostri figli: è su quel groviglio di fibre ottiche che ignari dodicenni, se non perderanno prima la ragione, rischiano di incontrare crudeli criminali cybertecnologici, pronti a fargli la pelle soltanto per potersene poi vantare in un newsgroup.

La realtà, come sa bene chi la Rete la usa tutti i giorni, è diversa. Internet è un canale di comunicazione come tanti altri, né più né meno virtuale e pericoloso del telefono o della televisione ed è, per la stragrande maggioranza degli utenti (la cui età media è attorno ai 33 anni), solo uno strumento utile, non certo un nuovo paradiso né una religione. Come tutti gli altri strumenti ha aspetti negativi e positivi. Il telefono può servire a far gli auguri di Pasqua alla nonna lontana, ma anche a dar l'ordine di uccidere un magistrato. La televisione può venire utilizzata per lo svago e l'apprendimento di tutta la famiglia o come parcheggio per i figli, lasciati da soli a fare lo zapping selvaggio tra un

cartone di Walt Disney e un film dell'orrore. Non ci deve stupire quindi che anche Internet abbia la dualità degli altri media: in Rete si trovano il Web del Vaticano e quelli delle sette sataniste, le Università e i siti a luci rosse. Sta all'utente scegliere quali frequentare, agli Internet Provider decidere a chi eventualmente negare l'abbonamento, alle forze dell'ordine perseguire chi svolge attività illegali. A pensarci bene, però, Internet è l'unico mezzo di comunicazione che permette ai genitori un controllo reale sull'utilizzo che ne fanno i figli. I tanti commentatori dimenticano che mentre per usare il telefono basta alzare la cornetta e per accendere la televisione è sufficiente pigiare un tasto, per entrare in Internet ci vuole una password. Chi vuol proteggere i propri figli dovrà soltanto avere l'accortezza di non fargliela conoscere, anche se questo significherebbe che dovranno poi guidare le loro navigazioni. Potrebbe essere una novità positiva: un nuovo modo di stare assieme. E se proprio non si ha tempo di seguire i figli, allora vale la pena di ricordare che esistono programmi che, una volta installati nel computer, permettono di inibire l'accesso alle pagine più discutibili. Inoltre di tanto in tanto, possiamo dare un'occhiata alla «cache» del Pc, in cui vengono memorizzate le pagine Internet visitate più di recente. Tutto questo non è permesso né dal telefono né dalla televisione.

IN QUESTO DIBATTITO allarmato su Internet manca però un aspetto fondamentale, che a mio avviso ben rende l'idea dell'arretratezza culturale prima ancora che tecnologica di molti commentatori. La Rete, anziché una sofisticata televisione con milioni di canali, è anzitutto un formidabile strumento di lavoro e di apprendimento, da cui già dipende e sempre più dipenderà il futuro economico delle nazioni post-industriali. Su Internet è possibile imparare nuovi mestieri, vendere e acquistare merci, creare imprese e lavorare senza recarsi in ufficio. Questa è la normalità e la vocazione della rete, ma pochi la colgono. Valga un esempio: quando lo scorso 8 marzo il ministero delle Poste ha varato un decreto per ridurre i costi di Internet ha deciso di scontare le bollette a chi si collega dopo le 18.30 e per oltre 15 minuti. Il messaggio, forse implicito, è chiaro: Internet è un sostituto della televisione, mica uno strumento di lavoro.

Clic da mito



Intervista a Paco Ignacio Taibo II

ANTONELLA FIORI
ALBERTO CRESPI

A PAGINA 3

Sport

GP BRASILE Villeneuve e Schumacher in prima fila

Jacques Villeneuve con la Williams-Renault ha conquistato la pole position del gran premio di Formula 1 del Brasile. La Ferrari di Michael Schumacher è seconda.

A PAGINA 15

IN PRIMO PIANO Minardi, i sogni di un team piccolo piccolo

Nomi gloriosi, come la «Lola», si ritirano dalle corse di Formula 1. Chi tira invece avanti è la piccola Minardi. Vi raccontiamo segreti e speranze del team.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 15

TOTOCALCIO Ai tredici 289 milioni, 10 ai dodici

Undici miliardi e mezzo di montepremi e quote buone per il concorso n. 34 del Totocalcio. Ai 20 tredicivanno 289 milioni, ben 10 alle 559 schede col 12.

A PAGINA 14

SERIE B Brescia sempre primo, nei guai la Cremonese

Il Brescia pareggia 0-0 col Chievo e conserva la testa della classifica di B. Si fa sotto il Lecce che batte la Cremonese che scivola in piena zona retrocessione.

I SERVIZI
A PAGINA 14

Qtto secoli di letteratura, eufemismi e doppi sensi raccolti in un unico volume

È arrivato il dizionario dell'osceno

Selezionate 3.500 voci, tutte le parole che abbiamo usato per parlare di sesso. Spesso senza rendercene conto.

Auto, incidenti no problem

Come? Seguendo i consigli della guida pratica al risarcimento destinata agli automobilisti che hanno incidenti stradali, allegata al giornale. Unademecum sull'Rc auto per conoscere le norme che regolano il rapporto, ricco d'insidie per gli utenti, con le assicurazioni.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

Volete verificare quante volte è stata usata la parola «maggio» per riferirsi a corteggiamenti e scene hard? Controllare se la «lasagna» sia solo un piatto emiliano? Se «scaricare i tubi» sia esclusivamente una faccenda idraulica? Esce il *Dizionario storico del lessico erotico italiano*, 684 pagine che riorganizzano metafore, oscenità, doppi sensi, eufemismi in otto secoli di letteratura italiana. Curato da Valter Boggiore e Giovanni Casalegno, edito da Longanesi & C., il volume saccheggia autori classici e contemporanei (si va da Boccaccio a Tondelli, da Pietro l'Aretino a Busi, dal Belli a Arbasino) per un viaggio scientifico e divertente fra parole e modi di dire che parlano di sesso. E che spesso usiamo senza rendercene conto.

FOLCO PORTINARI
A PAGINA 2

dizionario
Mercoledì 2 aprile regala
NAPOLI

La quarta puntata di Zeppelin, la collana di libri le "città raccontate dagli scrittori". Più di una guida, quasi un romanzo.

L'Unità + Diario + Libro in regalo.

Il disturbo più grave? Perdere un poco di sonno, o il buonumore

Quello stress da ora legale

Indagine dell'Università «La Sapienza» su un campione di 300 adulti da 18 a 81 anni.

Ci farà male, oggi, l'ora legale? Ma no, tranquillizziamoci. Gli studiosi del sonno e di quello strano orologio biologico interno che gli scienziati chiamano «ritmi circadiani», ci dicono che avremo pochissimi problemi a superare quel piccolo trauma di sentirsi «un'ora avanti».

Il professor Cristiano Violani, del Dipartimento di psicologia dell'Università «La Sapienza» di Roma e i suoi collaboratori dell'Istituto per lo studio del sonno, hanno realizzato una serie di interviste telefoniche a 300 adulti tra i 18 e gli 81 anni. Veniva chiesto loro di ricordare che cos'era accaduto l'anno scorso, con l'introduzione dell'ora legale. Bene, una buona maggioranza (oltre il sessanta per cento) degli intervistati ricordava di non aver avvertito alcun disturbo, «ma molti - aggiungono i ricercatori - hanno notato alcuni effetti negativi». Quali? Beh, fin troppo facile pensare ad una maggior stanchezza, in fondo si è dormito un'ora in meno. E

in effetti il 28,8 per cento sostiene che è quello il disturbo più grave. Quasi alla pari con chi ha avvertito disturbi del sonno (quasi il 25 per cento). Ma c'è anche un 9,3 per cento che è rimasto di cattivo umore per un po' e un 5,4 per cento che ha avvertito disturbi intestinali.

E i bambini? Loro, non sono stati intervistati, ma per gli adulti che ne hanno in casa, non è successo nulla. Almeno per il 70 per cento circa. Uno su cinque ha notato qualche leggero sfasamento del sonno. Ma c'è anche un dieci per cento abbondante che parla di «conseguenze negative».

Ma, hanno chiesto gli studiosi, è meglio l'ora legale di primavera o quella d'autunno, insomma è meglio perdere o guadagnare un'ora di luce? Risultato: perfetta parità. Il 27,3 per cento ha più problemi in autunno, una percentuale identica in primavera. Poi ci sono quelli che sono indifferenti. In ogni caso, per tutti, l'adattamento all'ora autunnale, il ritorno ai

lunghe pomeriggi di buio, è più rapido rispetto all'allungamento delle ore di luce primaverili. Infatti, per ripartire al cambio d'orario autunnale, è sufficiente un paio di giorni, mentre per rimediare al mutamento di questi giorni, ce ne vogliono almeno tre.

Secondo i ricercatori romani, «il maggior tempo di riadattamento in primavera, è predicibile in base alla fisiologia dei nostri orologi biologici. Infatti il periodo del nostro orologio interno è un po' più lungo di 24 ore e pertanto tolleriamo meglio un allungamento del nostro giorno soggettivo anziché un suo accorciamento. Lo stesso meccanismo spiega perché volando verso est il jet lag sia peggiore che volando verso ovest».

Alla fine, insomma, piace o non piace l'ora legale? Sì, certo che piace. L'86% è favorevole, sonno o non sonno.

ROMEO BASSOLI